

Le tasse

La proposta del Carroccio, prelievo ridotto al 15% sugli incrementi di reddito

Scudo anti-accertamento per chi dichiara il 10% in più

di **Mario Sensini**

ROMA Tassare al 15%, cioè con l'aliquota di riferimento della "flat tax", tutti i redditi aggiuntivi rispetto all'anno precedente dichiarati da persone fisiche e imprese. Arriva in Parlamento la proposta della Lega Nord per traghettare tutto il sistema tributario verso il regime della tassa piatta al 15%, introdotto da quest'anno ma solo per le partite Iva che, nel 2018, hanno registrato ricavi inferiori ai 65 mila euro.

La proposta è stata messa a punto dal deputato leghista Alberto Gusmeroli, insieme ai colleghi di partito Massimo Garavaglia e Massimo Bitonci, entrambi sottosegretari al ministero dell'Economia, e prevede anche uno "scudo" contro gli accertamenti fiscali per i contribuenti che dichiarano un reddito aggiuntivo, rispetto all'anno prima, di almeno il 10%.

Il prelievo al 15% sui maggiori guadagni dichiarati sarebbe vantaggioso per tutti, visto che l'aliquota minima

dell'Irpef è del 23%, ma premierebbe in modo particolare chi ha i redditi più alti e paga aliquote marginali elevate. La progressività dell'imposizione, secondo la Lega Nord, verrebbe mantenuta, ma sarebbe certamente attenuata.

Per chi dichiarava 15 mila euro, 5 mila euro in più, con il sistema attuale diventano 3.650 (aliquota al 23%), con quello suggerito dalla Lega sarebbero 4.250 euro. Per un contribuente che sta sui 75 mila euro, un maggior reddi-

to di 25 mila euro oggi subirebbe un'imposta di 10.750 euro (aliquota del 43%), che diverrebbero 3.750 con la flat tax al 15%. Per entrambi questi contribuenti il reddito au-

menta di un terzo, ma il vantaggio fiscale passa dal 12% per il primo, al 28% per il contribuente più ricco.

Il nuovo regime sarebbe sperimentale per tre anni e, secondo la Lega, non comporterebbe oneri a carico del bilancio pubblico perché si tratta, si spiega, di redditi non tassati in precedenza. Secondo i proponenti, anzi, la flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi potrebbe assicurare risorse in più, che sarebbero utili alla sterilizzazione delle clausole Iva dei prossimi anni. «Lo scopo della proposta — si legge — è quello di far emergere materia imponibile per finanziare al termine di un triennio l'avvio della flat tax per tutti». Si scommette, dunque, sull'emersione e la stabilizzazione dei redditi non dichiarati:

aumentare la base imponibile per poi ridurre l'incidenza del prelievo. Puntando anche su un incentivo forte, anche se discutibile, la garanzia di non subire controlli.

Per chi dichiara almeno il 10% in più rispetto all'anno precedente scatterebbe infatti l'esenzione dagli accertamenti fiscali, sempre che il contribuente non abbia commesso frodi o reati penali. La flat tax al 15% sui redditi ag-

giuntivi si potrebbe applicare dal 2020 per i redditi maturati nel 2019, ma per il suo primo anno di applicazione prevede anche un meccanismo anti furbetti: la flat tax scatta solo se i redditi di quest'anno saranno superiori a quelli del 2018.

Sui redditi incrementali tassati al 15% non si pagherebbero né i contributi, né tanto meno le imposte locali, che dal 2019 sono state sbloccate. Secondo **Confprofessioni** quest'anno c'è il rischio di pa-

gare maggiori addizionali regionali e comunali per un miliardo di euro. Uno studio dell'associazione, che riunisce 1,5 milioni di professionisti, calcola che tra il 2006 e il 2016, quando vennero congelate, le addizionali regionali siano già aumentate dell'82% e quelle comunali del 182%.

Tra il 2011 e il 2016 le addizionali sono aumentate in media di un miliardo di euro l'anno. Il carico fiscale medio per i contribuenti oscilla dai 994 euro pro capite di addizionali pagate a Lajatico in provincia di Pisa (tra i 10 comuni più ricchi d'Italia), ai 13,8 di Anterivo, Bolzano. Tra i capoluoghi svetta Roma, con 770 euro di addizionali a testa, seguita da Milano (653), Torino, Novara e Biella. Le imposte più basse sono a Bolzano (120 euro), seguita da Barletta, Gorizia e Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carroccio Massimo Garavaglia (50 anni)



IRPEF/ Uno studio **Confprofessioni**

Le addizionali quasi al doppio

DI VALERIO STROPPA

Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni. Tra il 2006 e il 2016 il carico dei prelievi comunali e regionali gravante sui contribuenti è balzato dell'82%, passando da un gettito di 9,1 miliardi di euro a 16,7 miliardi. E nel 2019 il conto è destinato a salire ancora, dopo lo sblocco degli aumenti dei tributi locali varato con la recente manovra di bilancio. È quanto emerge dal rapporto sulle addizionali Irpef pubblicato ieri da **Confprofessioni**.

Lo studio evidenzia che le addizionali regionali sono cresciute del 60%, mentre quelle comunali del 182% (con un incasso per gli enti locali salito da 1,7 a 4,8 miliardi di euro nel decennio).

A livello geografico, circa un terzo del gettito totale si concentra nel Nordovest (32%), a fronte del 19% del Nordest, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. Sui 12 miliardi di euro incamerati nel 2016 dalle regioni, la Lombardia ha ottenuto 2,26 miliardi, seguita da Lazio (1,76 miliardi), Piemonte (1,26 miliardi) ed Emilia-Romagna (1,11 miliardi).

Una distribuzione confermata pure per le addizionali comunali. Nella classifica del prelievo medio per cittadino, Roma e Milano si piazzano rispettivamente al 9° e 10° posto assoluto, con 203,85 e 203,34 euro a testa. Ben distanziate le altre metropoli: Bologna è 43ª (184,21), Torino 117ª (169,37 euro), Genova 188ª (163,49 euro), Palermo 754ª (140,66 euro), Bari 871ª (137,34), Napoli 1.173ª (130,11 euro), Catania 1.242ª (128,69), Firenze addirittura 6.342ª (36,43 euro). «In altre parole», chiosa **Confprofessioni**, «un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a uno di Firenze».

Combinando gli effetti di entrambi i prelievi locali, il rapporto mostra che è Lajatico, comune di 1.300 abitanti in provincia di Pisa, quello dove si paga di più (994 euro a testa). Un dato però «gonfiato» dal fatto che è la località dove risiede il tenore Andrea Bocelli, che con il suo reddito ha già da qualche anno fatto schizzare il piccolo borgo in cima alla lista dei municipi con i redditi pro-capite più alti d'Italia.

—© Riproduzione riservata—

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Gli enti locali

Caro Irpef ad Avellino oltre 500 euro a testa «Rischio incrementi»

I dati di **Confprofessioni**: capoluogo al 18esimo posto per pressione fiscale Addizionali regionali e comunali alte anche tra Atripalda e Mercogliano

IL RAPPORTO

Gianluca Galasso

Addizionali comunali e regionali Irpef, in Irpinia si paga tanto. La città capoluogo è arrivata a classificarsi al diciottesimo posto nazionale e al terzo in Campania. Lo rivela uno studio di **Confprofessioni**, elaborato con "Il Sole 24 Ore".

Il peso sulle tasche dei contribuenti di Avellino è importante: 537,45 euro. A Caserta (ottava in Italia) e a Salerno (undicesima nazionale) si paga di più: 589,75 nel primo caso, 563,11 nel secondo. Napoli (posto 26) e Benevento (in trentaduesima piazza) stanno più dietro, rispettivamente l'esborso pro capite è di 494,69 e 484,93 euro. La crescita è avvenuta a ritmi sostenuti in tutt'Italia tra il 2006 e il 2016. Le addizionali comunali sono esplose fino a raggiungere un aumento del 181,9%, mentre quelli regionali sono salite del 60%. La geografia del carico fiscale dice che sono più penalizzati i cittadini di Roma (770,96 euro), Milano (653,50) e Torino (638,19). «C'è uno spread tutto interno al nostro Paese. È l'effetto differenziale sulla tassazione complessiva prodotto dalle addizionali Irpef locali - spiegano gli esperti che hanno elaborato la ricerca - In pratica, un contribuente che risiede a Roma paga più di cinque volte le addizionali di un residente a Bolzano.

Questa differenza, pari a 650 euro, si è molto allargata rispetto al 2012, quando tra la città più e quella meno colpita da addizionali correva uno scarto di circa 400 euro. La crescita invisibile delle addizionali regionali e comunali ha reso, insomma, sempre più evidente un fenomeno: il carico fiscale al quale siamo sottoposti cambia di molto a seconda del nostro Comune di residenza».

Ma non finisce qui. Potrebbe an-

dare anche peggio, in base alle stime degli esperti. C'è un rischio rincari concreto - a loro dire - perché la legge di Bilancio non ha confermato il blocco degli aumenti. «Per il 2019 - sostiene **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni. Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo». I dati elaborati da **Confprofessioni** riportano il carico fiscale attuale che ogni cittadino paga in media per addizionali regionali e comunali, «con differenze che, tra le diverse aree, misurano anche diverse centinaia di euro».

Il numero di contribuenti ad Avellino è pari a 35.350. L'addizionale regionale dovuta ammonta a 14.422.000 euro, quella

comunale a 4.576.880. Tradotto: ognuno in città si trova a pagare 537,45 euro. Il quadro provinciale vede dietro il capoluogo, le realtà di Mercogliano e Atripalda. I contribuenti alle falde del Partenio sono 7.401 che devono 2.760.240 euro di addizionale regionale, 599.295 per quella comunale, quindi 453,93 euro pro capite. Sulle sponde

del Sabato, invece, 424,81 euro per ogni contribuente (sono 6.552 per una spesa di 2.002.780 euro di addizionale regionale e 780.602 di comunale). Questo carico fiscale pesa di meno ad Ariano Irpino: 342,48 euro (per un totale di 14.260 contribuenti). La quota di addizionale regionale è pari a 3.505.470 euro, quella comunale raggiunge 1.378.320.

Così a Montoro (9.602 contribuenti): 315,94 euro (2.578.310 regionale, 884.336 comunale). A Monteforte Irpino l'esborso è di 416,79 euro (6.683 contribuenti, 2.254.870 regionale e

530.505 comunale), a Solofra è di 351,99 (7.021, 1.773.740 e



697.612), a Grottaminarda 327,43 (5.022, 1.185.700 e 458.666), a Mirabella Eclano 325,09 euro (4.544, 1.061.020 e 416.202), a Montella 291,02 euro (4.925, 1.070.220 e 363.055), a Cervinara 296,84 (5.773, 1.479.540 e 234.134). La quota più bassa la fa registrare il Comune di Cairano. I contribuenti sono appena 256 e si trovano a versare 171,53 euro di conto totale di addizionali: 42.586 euro la somma per la regionale, 1.325 per quella comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'IMPOSTA. Secondo uno studio pubblicato da «Il Sole 24 ore» 6.782 municipi italiani hanno ancora margini per rivedere al rialzo. La Loggia si colloca in «zona sicura»

Addizionale Irpef, 487 euro l'anno

Il Comune di Brescia chiede 165 euro, gli altri 322 vanno in Regione Rischio stangate in provincia per una manovra del Governo

Mimmo Varone

Ognuno dei 139.283 bresciani che produce una dichiarazione dei redditi paga ben 487 euro all'anno di addizionali Irpef. Loggia troppo esosa? È piuttosto il Pirellone ad aver fame di soldi.

Il Comune, in realtà chiede 165 euro con la sua aliquota dello 0,8 per cento uguale per tutti, che vale 23 milioni di euro. La parte del leone la fa la Lombardia che, con la sua aliquota variabile per fasce di reddito, incamera da Brescia la cifra quasi doppia di 44,9 milioni, pari a 322 euro per ciascun dichiarante. Ma molte altre Regioni si comportano così, e a quanto pare si salvano solo Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano, notoriamente ricche. Ora una mossa del Governo gialloverde, rischia di aprire la strada a una stangata che uno studio di **Confprofessioni** stima in un miliardo in via prudenziale.

LA LOGGIA non ha più margini di manovra e i bresciani del capoluogo possono stare tranquilli. Qualche sorpresa, però, potrà venire dalla provincia. Le aliquote sono rimaste immutate per due anni, dal 2016, quando il Governo Renzi ha tolto a Comuni e Regioni la possibilità di aumentare le addizionali. Ora la legge di Bilancio appena approvata cancella il blocco, e dopo due anni a bocce ferme è abbastanza facile prevedere la corsa al rialzo. Lo studio riportato ieri da «Il Sole 24 ore» non a caso sottolinea che 6.782 municipi hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali, e nell'elenco ce ne saranno certo di bresciani. Lo studio prende in esame i 10 anni precedenti il blocco, dal 2006 al 2016, e rileva che in quel decennio le aliquote Irpef sono aumentate nel complesso dell'82,4 per cento, con un peso cresciuto di circa 7,5 miliardi, passando da poco meno di 9,2 a 16,7 miliardi (da notare che nello stesso decennio l'Irpef è cresciuta solo del 14,1

per cento). Ma a Brescia nel 2006 dell'era Corsini si era in tempi di vacche grasse, e la Loggia neanche ci pensava a un'addizionale Irpef. Non ci ha pensato fino al 2013, quando la Giunta Paroli per far fronte alle ristrettezze di bilancio vi ha fatto ricorso applicando l'addizionale dello 0,8 per cento uguale per tutti (il massimo consentito in Lombardia ai Comuni capoluogo), con una soglia di esenzione a 12 mila euro.

Quest'anno, dunque, l'unica variazione che ci si potrebbe aspettare sarebbe un ritocco al ribasso consentito in Lombardia ai Comuni capoluogo, con una soglia di esenzione a 12 mila euro.

Quest'anno, dunque, l'unica variazione che ci si potrebbe aspettare sarebbe un ritocco al ribasso consentito in Lombardia ai Comuni capoluogo, con una soglia di esenzione a 12 mila euro.

Così comune per comune

Provincia	Comune	Numeri contribuenti	Addizionale regionale (dovuta €)	Addizionale comunale (dovuta €)	Costo a persona (€)	Provincia attuale	Comune	Numeri contribuenti	Addizionale regionale (dovuta €)	Addizionale comunale (dovuta €)	Costo a persona (€)
226	PADENEGHE SUL GARDA	3.236	1.303.170	426.648	534.555	3944	IDRO	1.368	304.677	97.978	320.655
533	BRESCIA	139.283	44.867.000	23.030.800	487.488	3955	ROVATO	12.516	3.046.400	963.015	320.342
708	SALO'	7.973	2.482.810	1.274.720	473.228	3996	CIVIDATE CAMUNO	1.902	475.772	131.443	319.255
1420	COLLEBEATO	3.409	1.205.900	335.937	470.118	4058	MONTECHIARI	17.056	4.388.210	1.058.010	319.118
967	SULZANO	1.344	391.901	213.607	450.553	4001	PONTOGLIO	4.639	1.040.380	439.870	319.039
1150	MONTICELLI BRUSATI	3.162	994.696	392.643	430.755	4058	VIARANO	1.235.020	463.220	317.488	
1153	CELLATICA	3.539	1.355.640	196.138	438.448	4142	OSSIMO	1.019	205.425	114.662	314.122
1207	BRENO	3.483	975.802	335.669	435.111	4222	PERTICA ALTA	418	95.752	34.097	310.644
1403	DESENZANO DEL GARDA	20.253	6.485.460	2.110.740	424.444	4234	CORZANO	985	235.960	60.688	310.611
1422	CONCESIO	11.045	3.492.880	1.181.390	423.200	4226	TRAVAGLIATO	912	2.311.890	583.284	310.511
1445	SOIANO DEL LAGO	1.352	376.813	233.652	423.944	4252	MONTE ISOLA	1.317	284.309	123.719	310.027
1472	LIMEZZANE	15.588	4.631.300	1.915.090	420.459	4256	BOVIGLIANO	1.520	328.074	142.080	309.311
1509	BARGHE	792	232.718	98.480	418.128	4294	CAPRIOLO	6.479	1.475.540	518.994	308.000
1529	CALVAJESSE DELLA RIVIERA	2.409	659.713	347.116	417.955	4295	GIANICO	1.498	321.958	139.422	308.000
1542	PASSIRANO	5.009	1.558.910	529.214	416.888	4440	PEZZAZE	1.037	248.219	72.425	303.315
1707	MARONE	2.287	2.022.116	333.213	408.988	4452	PIESE	1.388	283.242	137.138	302.895
1827	NUVOLERA	3.167	848.580	457.296	412.233	4488	INCLINDE	292	55.733	32.296	301.477
1924	MAZZANO MELLA	2.170	581.917	303.697	408.122	4505	LONATO DEL GARDA	11.333	3.116.330	295.034	301.041
1764	LORDINO	1.131	315.697	143.657	405.155	4549	MALONNO	2.339	477.324	223.209	299.500
1768	SABBIO CHIESE	2.728	1.135.672	350.807	405.001	4583	GAMBARA	3.236	750.803	214.849	298.411
1828	FLORO	6.258	1.741.630	781.376	403.116	4621	IRVIZECCHI	1.658	361.068	131.479	297.007
1884	GUSSAGO	11.728	3.602.920	1.096.880	400.772	4662	SERLE	2.086	451.869	164.823	295.544
1902	REZZATO	3.487	2.633.560	1.059.640	399.855	4695	SONICO	907	213.379	53.819	294.511
1926	POMPIANO	2.522	659.892	346.323	398.998	4698	BERZO DEMO	3.169	761.061	82.884	294.222
1931	BORGASOLE	6.259	1.684.050	603.291	398.930	4705	GOTTOLONGO	1.481	374.451	251.411	293.865
1933	FAVENEGOLE SULLA MELLA	936	229.907	130.530	397.893	4734	ODDOLO	1.882	404.362	146.784	293.865
1987	MAIRANO	2.298	593.150	317.774	396.398	4734	ODDOLO	1.241	358.480	4.771	292.711
2011	PARATEO	3.214	1.084.137	318.137	395.602	4772	ALFONFERIO	1.201	380.003	110.063	292.000
2037	VILLANUOVA SUL CLUSI	4.110	1.030.810	587.213	393.688	4785	BIENNO	4.068	640.704	163.936	290.639
2057	CALCONATO	8.390	2.114.810	1.182.080	392.395	4787	ACQUAFREDDA	1.039	233.250	88.660	290.598
2136	ROE' VOLCIANO	3.278	900.013	371.128	391.861	4794	RUDIANO	7.656	717.518	333.392	290.278
2151	PROVAGLIO DISEO	5.007	1.370.120	577.720	389.002	4824	BIONE	995	235.743	51.889	289.616
2223	SAN ZENO NAVIGLIO	3.291	924.532	336.182	386.112	4870	ANGOLO TERME	1.751	375.801	177.895	287.666
2252	SAN ZENO MELLA	6.746	2.035.240	563.930	384.988	5003	ROGOLINO	1.682	1.648.800	370.880	287.666
2275	MONTIFRONE	3.297	848.300	421.162	385.044	4911	VIONE	552	105.015	52.286	286.778
2311	PARATEO	3.214	1.084.137	318.137	395.602	4985	ALFONFERIO	1.201	380.003	110.063	286.200
2337	VILLANUOVA SUL CLUSI	4.110	1.030.810	587.213	393.688	4985	BIENNO	4.068	640.704	163.936	286.200
2057	CALCONATO	8.390	2.114.810	1.182.080	392.395	4787	ACQUAFREDDA	1.039	233.250	88.660	290.598
2136	ROE' VOLCIANO	3.278	900.013	371.128	391.861	4794	RUDIANO	7.656	717.518	333.392	290.278
2151	PROVAGLIO DISEO	5.007	1.370.120	577.720	389.002	4824	BIONE	995	235.743	51.889	289.616
2223	SAN ZENO NAVIGLIO	3.291	924.532	336.182	386.112	4870	ANGOLO TERME	1.751	375.801	177.895	287.666
2252	SAN ZENO MELLA	6.746	2.035.240	563.930	384.988	5003	ROGOLINO	1.682	1.648.800	370.880	287.666
2275	MONTIFRONE	3.297	848.300	421.162	385.044	4911	VIONE	552	105.015	52.286	286.778
2311	PARATEO	3.214	1.084.137	318.137	395.602	4985	ALFONFERIO	1.201	380.003	110.063	292.000
2337	VILLANUOVA SUL CLUSI	4.110	1.030.810	587.213	393.688	4985	BIENNO	4.068	640.704	163.936	290.639
2057	CALCONATO	8.390	2.114.810	1.182.080	392.395	4787	ACQUAFREDDA	1.039	233.250	88.660	290.598
2136	ROE' VOLCIANO	3.278	900.013	371.128	391.861	4794	RUDIANO	7.656	717.518	333.392	290.278
2151	PROVAGLIO DISEO	5.007	1.370.120	577.720	389.002	4824	BIONE	995	235.743	51.889	289.616
2223	SAN ZENO NAVIGLIO	3.291	924.532	336.182	386.112	4870	ANGOLO TERME	1.751	375.801	177.895	287.666
2252	SAN ZENO MELLA	6.746	2.035.240	563.930	384.988	5003	ROGOLINO	1.682	1.648.800	370.880	287.666
2275	MONTIFRONE	3.297	848.300	421.162	385.044	4911	VIONE	552	105.015	52.286	286.778
2311	PARATEO	3.214	1.084.137	318.137	395.602	4985	ALFONFERIO	1.201	380.003	110.063	292.000
2337	VILLANUOVA SUL CLUSI	4.110	1.030.810	587.213	393.688	4985	BIENNO	4.068	640.704	163.936	290.639
2057	CALCONATO	8.390	2.114.810	1.182.080	392.395	4787	ACQUAFREDDA	1.039	233.250	88.660	290.598
2136	ROE' VOLCIANO	3.278	900.013	371.128	391.861	4794	RUDIANO	7.656	717.518	333.392	290.278
2151	PROVAGLIO DISEO	5.007	1.370.120	577.720	389.002	4824	BIONE	995	235.743	51.889	289.616
2223	SAN ZENO NAVIGLIO	3.291	924.532	336.182	386.112	4870	ANGOLO TERME	1.751	375.801	177.895	287.666
2252	SAN ZENO MELLA	6.746	2.035.240	563.930	384.988	5003	ROGOLINO	1.682	1.648.800	370.880	287.666
2275	MONTIFRONE	3.297	848.300	421.162	385.044	4911	VIONE	552	105.015	52.286	286.778
2311	PARATEO	3.214	1.084.137	318.137	395.602	4985	ALFONFERIO	1.201	380.003	110.063	292.000
2337	VILLANUOVA SUL CLUSI	4.110	1.030.810	587.213	393.688	4985	BIENNO	4.068	640.704	163.936	290.639
2057	CALCONATO	8.390	2.114.810	1.182.080	392.395	4787	ACQUAFREDDA	1.039	233.250	88.660	290.598
2136	ROE' VOLCIANO	3.278	900.013	371.128	391.861	4794	RUDIANO	7.656	717.518	333.392	290.278
2151	PROVAGLIO DISEO	5.007	1.370.120	577.720	389.002	4824	BIONE	995	235.743	51.889	289.616
2223	SAN ZENO NAVIGLIO	3.291	924.532	336.182	386.112	4870	ANGOLO TERME	1.751	375.801	177.895	287.666
2252	SAN ZENO MELLA	6.746	2.035.240	563.930	384.988	5003	ROGOLINO	1.682	1.648.800	370.880	287.666
2275	MONTIFRONE	3.297	848.300	421.162	385.044	4911	VIONE	552	105.015	52.286	286.778
2311	PARATEO	3.214	1.084.137	318.137	395.602	4985	ALFONFERIO	1.201	380.003	110.063	292.000
2337	VILLANUOVA SUL CLUSI	4.110	1.030.810	587.213	393.688	4985	BIENNO	4.068	640.704	163.936	290.639
2057	CALCONATO	8.390	2.114.810	1.182.080	392.395	4787	ACQUAFREDDA	1.039	233.250	88.660	290.598
2136	ROE' VOLCIANO	3.278	900.013	371.128	391.861	4794	RUDIANO	7.656	717.518	333.392	290.278
2151	PROVAGLIO DISEO	5.007	1.370.120	577.720	389.002	4824	BIONE	995	235.743	51.889	289.616
2223	SAN ZENO NAVIGLIO	3.291	924.532	336.182	386.112	4870	ANGOLO TERME	1.751	375.801	177.895	287.666
2252	SAN ZENO MELLA	6.746	2.035.240	563.930	384.988	5003	ROGOLINO	1.682	1.648.800	370.880	287.666
2275	MONTIFRONE	3.297	848.300	421.162	385.044	4911	VIONE	552	105.015	52.286	286.778
2311	PARATEO	3.214	1.084.137	318.137	395.602	4985	ALFONFERIO	1.201	380.003	110.063	292.000
2337	VILLANUOVA SUL CLUSI	4.110	1.030.810	587.213	393.688	4985	BIENNO	4.068	640.704	163.936	290.639
2057	CALCONATO	8.390	2.114.810	1.182.080	392.395	4787	ACQUAFREDDA	1.039	233.250	88.660	290.598
2136	ROE' VOLCIANO	3.278	900.013	371.128	391.861	4794	RUDIANO	7.656	717.518	333.392	290.278
2151	PROVAGLIO DISEO	5.007	1.370.120	577.720	389.002	4824	BIONE	995	235.743	51.889	289.616
2223	SAN ZENO NAVIGLIO	3.291	924.532	336.182	386.112	4870	ANGOLO TERME	1.751	375.801	177.895	287.666

L'ancora di salvezza sono le Comunali di maggio. Difficilmente questa giunta procederà al rincaro ma per chi arriva...

Pende una stangata da 400 euro

La batosta fiscale sulle addizionali comunali potrebbe presto abbattersi sui potentini

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Per i potentini all'orizzonte si intravede una fosca nube da 395,15 euro in media pro-capite di aumento tra addizionali regionali e comunali. Il dato tutt'altro che rassicurante è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni**

pubblicata ieri dal Sole 24 Ore. La "batosta fiscale" che si profila riguarda l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Tutto come previsto. La stangata delle addizionali comunali sta per abbattersi sui contribuenti chiamati in soccorso per riempire le casse vuote dei municipi. Privati della prima rata dell'Imu e ormai anche della seconda, i sindaci provano a far quadrare in questo modo i conti in attesa dei rimborsi dell'imposta sulla casa. Del resto i bilanci comunali piangono: anche ieri il presidente dell'Anci (associazione dei Comuni) e sindaco di Torino, Piero Fassino, ha sollecitato l'insediamento del tavolo negoziale con il governo per rendere possibile ai Comuni chiudere i bilanci entro il termine previsto del 30 novembre prossimo. Queste le doglianze: l'integrazione del Fondo di

solidarietà comunale, l'erogazione della compensazione della prima rata Imu sulla prima casa, nonché garanzie per l'integrale copertura della seconda rata, comprese le variazioni di aliquota deliberate dai Comuni. E poi c'è il confronto necessario sulla struttura della prossima Service Tax, in attesa della quale molti Comuni hanno rinviato l'imposizione della vecchia Tares. «Parallelamente - ha detto Fassino - ritengo opportuno ricordare l'impegno assunto dal governo in ordine al ristoro delle risorse mancanti dal

gettito Imu 2012». Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendarsi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Anche perché sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi. Anche se, nella partita, potrebbe ave-

re un peso rilevante la prossima scadenza elettorale in cui si rinnoveranno giunte e consigli in circa 3.800 municipi. Con una sostanziale differenza rispetto all'Imu e alla Tasi. Le addizionali Irpef si applicano ai residenti. L'Imu e la Tasi

(anche nel caso di questi

due tributi locali le aliquote tornano nuovamente "manovrabili", naturalmente se non sono state spinte già al massimo) ri-

guardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza. L'ancora di salvezza per i potentini è rappresentata dalle elezioni comunali di maggio. Difficilmente il sindaco De Luca, nonostante non abbia ancora sciolto il nodo di una ricandidatura al posto di piazza Matteotti o tentare al posto in viale Verrastro (Regione), con la sua giunta procederà al rincaro delle addizionali. Sarebbe una scelta con conseguenze sicuramente pesanti sul voto di maggio anche se comunque dovrà pure escogitare qualcosa per far entrare nuove risorse finanziarie nelle casse comunali. Specie dopo il superamento del "dissesto", durato anni, la situazione contabile è sempre delicata e lo sarà ancora di più per chi subentrerà a De Luca e che dovrà assumersi decisioni che sembrano per ora solo rinviate. L'unica "consolazione": c'è chi potrebbe sborsare quasi il doppio dei potentini, ad esempio i romani (770,95 euro) e i milanesi (653,50 euro). Ma il raffronto non regge se il conteggio avviene in base al reddito pro-capite decisamente maggiore nei capoluoghi di Lazio e Lombardia rispetto al nostro.

La tabella che riepiloga il carico fiscale provincia per provincia





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TRIBUTI A Rovigo più basse del Veneto, ma più alte del Polesine Addizionali, peso da 399 euro

Poco meno di 400 euro. E' quanto pesano a Rovigo le addizionali Irpef regionale e comunali. Che però potrebbero aumentare per la mancata conferma del blocco delle aliquote. A Rovigo, però l'addizionale Irpef comunale è già al massimo. La graduatoria della città è stata stilata dal Sole 24 Ore, sulla base di dati del 2016, che piazza Rovigo in 76esima posizione per le addizionali comunale regionale. Una classifica capeggiata da Roma (770 euro) davanti a Milano (653) e Torino (638). In coda, quindi con le tasche dei cittadini meno vuote, Bolzano (120 euro), e poco prima Barletta (212) e Gorizia (223).

Nel resto del Veneto le città sopportano addizionali più pesanti: Padova, 43esima a livello nazionale, si attesta sui 454 euro di addizionali. Treviso (44esima) è a 453. Poi c'è Verona con 442 euro. Belluno è al posto numero 60 (429 euro), Venezia 63esima con 425 euro, quindi Rovigo con 399 euro e Vicenza, 78esima con 397 euro.

A livello polesano Rovigo presenta addizionali fra le più elevate. Adria 354 euro, Porto Viro 300 euro, Badia 320, Occhibello 386, Lendinara 313 euro, Porto Tolle 199 euro.

Le previsioni, però, per i prossimi mesi, quando tutti i Comuni definiranno il bilancio di previsione, parlano di aumenti, in totale per circa un miliardo di euro.

E' l'incremento che è possibile attendersi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in un'analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef.

Le addizionali Irpef si applicano ai residenti. L'Imu e la Tasi riguardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il municipio di Rovigo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Proposta della Lega, prelievo ridotto al 15% sugli incrementi di reddito

LINK: https://www.corriere.it/economia/19_febbraio_07/proposta-lega-prelievo-ridotto-15percento-incrementi-reddito-571bbcd2-2b0b-11e9-8bb3-2eff97d...



Tassare al 15%, cioè con l'aliquota di riferimento della "flat tax", tutti i redditi aggiuntivi rispetto all'anno precedente dichiarati da persone fisiche e imprese. Arriva in Parlamento la proposta della Lega Nord per traghettare tutto il sistema tributario verso il regime della tassa piatta al 15%, introdotto da quest'anno ma solo per le partite Iva che, nel 2018, hanno registrato ricavi inferiori ai 65 mila euro. Scudo sugli accertamenti La proposta è stata messa a punto dal deputato leghista Alberto Gusmeroli, insieme ai colleghi di partito Massimo Garavaglia e Massimo Bitonci, entrambi sottosegretari al Ministero dell'Economia, e prevede anche uno "scudo" contro gli accertamenti fiscali per i contribuenti che dichiarano un reddito aggiuntivo, rispetto all'anno prima, di almeno il 10%. Meno progressività Il prelievo al 15% sui maggiori guadagni dichiarati sarebbe vantaggioso per tutti, visto che l'aliquota minima dell'Irpef è del 23%, ma premierebbe in modo particolare chi ha redditi più alti e paga aliquote marginali elevate. La progressività dell'imposizione, secondo la Lega Nord, verrebbe mantenuta, ma sarebbe certamente attenuata. I casi concreti Per chi dichiarava 15 mila euro, 5 mila euro in più, con il sistema attuale diventano 3.650 (aliquota al 23%), con quello suggerito dalla Lega sarebbero 4.250 euro. Per un contribuente che sta sui 75 mila euro, un maggior reddito di 25 mila euro oggi subirebbe un'imposta di 10.750 euro (aliquota del 43%), che diverrebbero 3.750 con la flat tax al 15%. Per entrambi questi contribuenti il reddito aumenta di un terzo, ma il vantaggio fiscale passa dal 12% per il primo, al 28% per il contribuente più ricco. Traghetto verso la flat tax Il nuovo regime sarebbe sperimentale per tre anni, e secondo la Lega non comporterebbe oneri a carico del bilancio pubblico perché si tratta, si spiega, di redditi non tassati in precedenza. Secondo i proponenti, anzi, la flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi potrebbe assicurarerisorse in più, che sarebbero utili alla sterilizzazione delle clausole Iva dei prossimi anni. «Lo scopo della proposta - si legge - è quello di far emergere materia imponibile per finanziare al termine di un triennio l'avvio della flat tax per tutti». Si scommette, dunque, sull'emersione e la stabilizzazione dei redditi non dichiarati: aumentare la base imponibile per poi ridurre l'incidenza del prelievo. Puntando anche su un incentivo forte, anche se discutibile, la garanzia di non subire controlli. Norma anti furbetti Per chi dichiara almeno il 10% in più rispetto all'anno precedente scatterebbe infatti l'esenzione dagli accertamenti fiscali, sempre che il contribuente non abbia commesso frodi o reati penali. La flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi si potrebbe applicare dal 2020 per i redditi maturati nel 2019, ma per il suo primo anno di applicazione, prevede anche un meccanismo anti furbetti: la flat tax scatta solo se i redditi di quest'anno saranno superiori a quelli del 2018. Allarme addizionali Sui redditi incrementali tassati al 15% non si pagherebbero né i contributi, né tanto meno le imposte locali, che dal 2019 sono state sbloccate. Secondo **Confprofessioni** quest'anno c'è il rischio di pagare maggiori addizionali regionali e comunali

per un miliardo di euro. Uno studio dell'associazione, che riunisce 1,5 milioni di professionisti, calcola che tra il 2006 e il 2016, quando vennero congelate, le addizionali regionali siano già aumentate dell'82% e quelle comunali del 182%. Record a Lajatico Tra il 2011 e il 2016 le addizionali sono aumentate in media di un miliardo di euro l'anno. Il carico fiscale medio per i contribuenti oscilla dai 994 euro pro-capite di addizionali pagate a Lajatico in provincia di Pisa (tra i 10 comuni più ricchi d'Italia), ai 13,8 di Anterivo, Bolzano. Tra i capoluogo svetta Roma, con 770 euro di addizionali a testa, seguita da Milano (653), Torino, Novara e Biella. Le imposte più basse sono a Bolzano (120 euro), seguita da Barletta, Gorizia e Trento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Addizionali Irpef, rischio rincari per un miliardo. La mappa comune per comune

LINK: <https://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2019-02-06/addizionali-irpef-rischio-rincari-un-miliardo-mappa-comune-comune--220728.shtml?uuid=AFw...>



Servizio Servizio Contenuto basato su fatti, osservati e verificati dal reporter in modo diretto o riportati da fonti verificate e attendibili. Altro |fisco -di Giuseppe Latour e Giovanni Parente 07 febbraio 2019 Almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali. È questo, guardando in dettaglio le serie storiche, l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, o in parte addirittura "occulta", cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef. Guarda la mappa delle addizionali Comune per Comune Impatto crescente Le elaborazioni di **Confprofessioni** dicono, infatti, che tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Nello stesso periodo, per fare un confronto, l'Irpef è cresciuta "solo" del 14,1 per cento. La fotografia è stata scattata con numeri relativi all'anno d'imposta 2016 (l'ultimo per il quale sono disponibili i dati delle statistiche fiscali) ma può essere in qualche modo indicativo della situazione prima del blocco di tutti gli aumenti, previsto proprio tra il 2016 e il 2018. Un blocco che non viene riproposto nell'ultima legge di Bilancio approvata dal Parlamento. «Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni». Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo. Cosa insegna il passato Posto che siamo nel campo delle ipotesi, qualche previsione sugli scenari futuri è però già possibile, guardando alle serie storiche. Tra il 2010 e il 2015, prima del blocco, l'incremento medio è stato di quasi un miliardo di euro, 980 milioni per l'esattezza: 642,8 di addizionali regionali e 337,6 di addizionali comunali. Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendarsi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Anche perché (si veda il Sole 24 Ore del 27 ottobre scorso) sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi.

Addizionali Irpef, rischio rincari per un miliardo. La mappa comune per comune

LINK: <https://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2019-02-06/addizionali-irpef-rischio-rincari-un-miliardo-mappa-comune-comune--220728.shtml>



Addizionali Irpef, rischio rincari per un miliardo. La mappa comune per comune -di Giuseppe Latour e Giovanni Parente Almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali. È questo, guardando in dettaglio le serie storiche, l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, o in parte addirittura "occulta", cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef. Guarda la mappa delle addizionali Comune per Comune Impatto crescente Le elaborazioni di **Confprofessioni** dicono, infatti, che tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incrementodell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Nello stesso periodo, per fare un confronto, l'Irpef è cresciuta "solo" del 14,1 per cento. La fotografia è stata scattata con numeri relativi all'anno d'imposta 2016 (l'ultimo per il quale sono disponibili i dati delle statistiche fiscali) ma può essere in qualche modo indicativo della situazione prima del blocco di tutti gli aumenti, previsto proprio tra il 2016 e il 2018. Un blocco che non viene riproposto nell'ultima legge di Bilancio approvata dal Parlamento. «Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni». Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo. Cosa insegna il passato Posto che siamo nel campo delle ipotesi, qualche previsione sugli scenari futuri è però già possibile, guardando alle serie storiche. Tra il 2010 e il 2015, prima del blocco, l'incremento medio è stato di quasi un miliardo di euro, 980 milioni per l'esattezza: 642,8 di addizionali regionali e 337,6 di addizionali comunali. Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendarsi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Anche perché (si veda il Sole 24 Ore del 27 ottobre scorso) sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi. Imu, lo Stato dovrà pagare ai Comuni un contomiliardario Anche se, nella partita, potrebbe avere un peso rilevante la prossima scadenza elettorale in cui si rinnoveranno giunte e consigli in circa 3.800 municipi. Con una sostanziale differenza rispetto all'Imu e alla Tasi. Le addizionali Irpef si applicano ai residenti.

L'Imu e la Tasi (anche nel caso di questi due tributi locali le aliquote tornano nuovamente "manovrabili", naturalmente se non sono state spinte già al massimo) riguardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza. E chi non è residente, si sa, vota altrove. © Riproduzione riservata

Addizionali: rischio aumento della pressione fiscale, con effetti disastrosi sulla capacità di acquisto delle famiglie e sull'andamento della domanda interna già in crisi.

LINK: <https://www.federconsumatori.it/Showdoc.php?nid=20190207010423>

Home/ / news Il report di **Confprofessioni** sulle prospettive di rialzo delle aliquote Irpef regionali e comunali conferma in pieno il nostro allarme circa il rischio di aumento della pressione fiscale, diretta conseguenza del mancato blocco delle aliquote nella legge di bilancio. Tra il 2016 e il 2018, grazie al blocco, gli enti locali non hanno avuto margine per modificare le aliquote. Ora però lo potranno fare, dovendo approvare i bilanci previsionali entro il 31 marzo. Si stima un incremento complessivo di quasi un miliardo di Euro nel 2019. Ma non è tutto: bisogna tener conto anche degli aumenti su IMU e TASI su cui i comuni che non hanno applicato l'aliquota massima potranno effettuare dei rialzi. Una situazione allarmante, che inciderà in maniera negativa sull'andamento dei redditi già oggi spesso inadeguati e precari. Da uno studio pubblicato dalla Federconsumatori è infatti emerso come i redditi delle famiglie siano cresciuti in misura decisamente marginale rispetto a quanto siacresciuta la spesa (dal 2013 al 2018 +3,8% i redditi al netto dell'inflazione a fronte di una crescita della spesa del +6,4%). È evidente che tale dato peggiorerà nel 2019, decurtando ulteriormente la capacità di acquisto delle famiglie e incidendo negativamente su una domanda interna già in crisi. È di oggi, infatti, la conferma dello stallo delle vendite da parte dell'Istat: nel 2018 +0,2% rispetto al 2017. Un dato che attesta la fase di recessione in cui è entrato il Paese e a cui le attuali politiche del Governo non forniscono alcuna risposta. "Ignorare tale andamento, o ancor peggio ignorarlo declamando inesistenti boom economici è da irresponsabili. Per questo chiediamo al Governo e all'intero Parlamento di prendere atto di una situazione insostenibile per le famiglie e per il Paese, prendendo provvedimenti immediati tesi ad aprire nuove prospettive di crescita." - afferma Emilio Viafora, Presidente di Federconsumatori. Il primo passo in questa direzione è evitare l'aumentodella pressione fiscale sui cittadini, facendo appello a Comuni e Regioni affinché non aumentino le addizionali. Inoltre è indispensabile che il Governo stanzi gli opportuni fondi da destinare alla ricerca, allo sviluppo e alla modernizzazione delle infrastrutture, nonché operando un taglio del cuneo fiscale: misure finalizzate a creare nuova occupazione e gettare basi stabili per la ripresa economica. Allegati <

Confprofessioni, Irpef: rischio rincari fino a 1 miliardo per addizionali regionali e comunali

LINK: http://www.finanza.com/Finanza/Notizie_Italia/Italia/notizia/Confprofessioni_Irpef_rischio_rincari_fino_a_1_miliardo_pe-502473

Confprofessioni, Irpef: rischio rincari fino a 1 miliardo per addizionali regionali e comunali
Alessandra Caparello 7 febbraio 2019 - 16:19 MILANO (Finanza.com) Maxi stangata fino a 1 miliardo di euro sulle addizionali regionali e comunali Irpef e questo per effetto dello sblocco deciso dal governo con la manovra 2019. L'allarme arriva dalle pagine del Sole24Ore che riporta un'indagine effettuata da **Confprofessioni** secondo cui dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali. Aumento addizionali: ultima parola spetta gli enti locali Il report snocciola qualche numero: dal 2006 il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro, passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), accanto ad una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Tra il 2016 e il 2018, grazie al blocco, gli enti locali non hanno avuto margine per modificare le aliquote. Ora però con lo sblocco delle aliquote deciso dal governo, lo potranno fare. "Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni". Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo. Sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef e di questi sono 4.151 sono quelli con l'aliquota a zero ma per tutti, complice lo sblocco deciso dal governo, potrebbero partire i ritocchi. Il report di **Confprofessioni** stima un incremento complessivo di quasi un miliardo di euro nel 2019 a cui però aggiungersi anche gli aumenti su IMU e TASI su cui i comuni che non hanno applicato l'aliquota massima potranno effettuare dei rialzi. L'appello di Federconsumatori a Comuni e Regioni "Una situazione allarmante, che inciderà in maniera negativa sull'andamento dei redditi già oggi spesso inadeguati e precari" scrive in una nota Federconsumatori commentando l'allarme lanciato da **Confprofessioni**. "Ignorare tale andamento, o ancor peggio ignorarlo declamando inesistenti boom economici è da irresponsabili. Per questo chiediamo al Governo e all'intero Parlamento di prendere atto di una situazione insostenibile per le famiglie e per il Paese, prendendo provvedimenti immediati tesi ad aprire nuove prospettive di crescita." - afferma Emilio Viafora, Presidente di Federconsumatori. Il primo passo in questa direzione - continua l'associazione - è evitare l'aumento della pressione fiscale sui cittadini, facendo appello a Comuni e Regioni affinché non aumentino le addizionali. Tutte le notizie su: Irpef Lascia un commento per poter lasciare un commento è prima necessario eseguire il login Username Ultime notizie << >>

Un miliardo di tasse in più: chi rischia (subito) la stangata

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/economia/miliardo-tasse-pi-chi-rischia-subito-stangata-1641625.html>



Le tariffe delle addizionali regionali e comunali potrebbero impennarsi. Il tutto dopo lo sblocco da parte del governo della leva fiscale che in questi anni teneva a freno proprio le tasse locali. Gli aumenti in totale potrebbero ammontare a circa un miliardo su tutto il territorio nazionale. A svelare le cifre della stangata che ormai è imminente è uno studio, come riporta il Sole 24 Ore, di **Confprofessioni** che traccia tutti i rincari nelle addizionali. La previsione sugli aumenti deriva da una analisi delle serie storiche degli ultimi anni prima che entrasse in azione il blocco. Tra il 2010 e il 2015 l'incremento delle tasse è stato costantemente di circa un miliardo all'anno. Per l'esattezza, come sottolinea **Confprofessioni**, è stato di 980 milioni su base annua. E da queste cifre è possibile dunque attendersi un imminente aumento delle tariffe anche dal 2019. In tutta Italia in questo momento sono circa i 6.728 i Comuni che possono ancora ritoccare le tariffe aumentando le tasse. Unafetta consistente di enti locali che dunque potrebbe spalancare le porte ai rincari che inevitabilmente andrebbero a gravare sulle tasche dei cittadini. Va detto che spetta poi ad ogni singola amministrazione locale decidere se e in che modo azionare la leva fiscale. Ma vista la penuria di risorse che spesso lamentano i Comuni, difficilmente gli amministratori locali si lasceranno sfuggire un'occasione del genere per poter aumentare le imposte. Su questo scenario, come ricorda il Sole 24 Ore, pesa l'appuntamento elettorale per circa 3.800 Comuni. Una scadenza che potrebbe frenare la corsa al ricaro. Infine Andrea Dili all'Adnkronos sottolinea: "Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche. Dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale".

Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni

LINK: <https://www.italiaoggi.it/news/addizionali-irpef-quasi-raddoppiate-in-dieci-anni-2334184>



NEWS TUTTE LE NEWS INDIETRO ItaliaOggi - Numero 033 pag. 28 del 08/02/2019 diritto e fisco Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni Tra il 2006 e il 2016 il carico dei prelievi comunali e regionali gravante sui contribuenti è balzato dell'82%, passando da un gettito di 9,1 miliardi di euro a 16,7 miliardi. E nel 2019 il conto è destinato a salire ancora, dopo lo sblocco degli aumenti dei tributi locali di Valerio Stroppa Scarica il pdf Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi via email Condividi su Google+ Condividi su LinkedIn Condividi su WhatsApp Commenta Stampa Riduci carattere Ingrandisci carattere Vota 0 Voti Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni. Tra il 2006 e il 2016 il carico dei prelievi comunali e regionali gravante sui contribuenti è balzato dell'82%, passando da un gettito di 9,1 miliardi di euro a 16,7 miliardi. E nel 2019 il conto è destinato a salire ancora, dopo lo sblocco degli aumenti dei tributi locali varato con la recente manovra di bilancio. È quanto emerge dal rapporto sulle addizionali Irpef pubblicato ieri da **Confprofessioni**. Lo studio evidenzia che le addizionali regionali sono cresciute del 60%, mentre quelle comunali del 182% (con un incasso per gli enti locali salito da 1,7 a 4,8 miliardi di euro nel decennio). A livello geografico, circa un terzo del gettito totale si concentra nel Nordovest (32%), a fronte del 19% del Nordest, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. Sui 12 miliardi di euro incamerati nel 2016 dalle regioni, la Lombardia ha ottenuto 2,26 miliardi, seguita da Lazio (1,76 miliardi), Piemonte (1,26 miliardi) ed Emilia-Romagna (1,11 miliardi). Una distribuzione confermata pure per le addizionali comunali. Nella classifica del prelievo medio per cittadino, Roma e Milano si piazzano rispettivamente al 9° e 10° posto assoluto, con 203,85 e 203,34 euro a testa. Ben distanziate le altre metropoli: Bologna è 43ª (184,21), Torino 117ª (169,37 euro), Genova 188ª (163,49 euro), Palermo 754ª (140,66 euro), Bari 871ª (137,34), Napoli 1.173ª (130,11 euro), Catania 1.242ª (128,69), Firenze addirittura 6.342ª (36,43 euro). «In altre parole», chiosa **Confprofessioni**, «un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a uno di Firenze». Combinando gli effetti di entrambi i prelievi locali, il rapporto mostra che è Lajatico, comune di 1.300 abitanti in provincia di Pisa, quello dove si paga di più (994 euro a testa). Un dato però «gonfiato» dal fatto che è la località dove risiede il tenore Andrea Bocelli, che con il suo reddito ha già da qualche anno fatto schizzare il piccolo borgo in cima alla lista dei municipi con i redditi pro-capite più alti d'Italia. © Riproduzione riservata

Addizionale Irpef, 487 euro l'anno

LINK: <http://www.bresciaoggi.it/territori/citt%C3%A0/addizionale-irpef-487-euro-l-anno-1.7106365>

Addizionale Irpef, 487 euro l'anno Aumenta Diminuisce Stampa Invia Ognuno dei 139.283 bresciani che produce una dichiarazione dei redditi paga ben 487 euro all'anno di addizionali Irpef. Loggia troppo esosa? È piuttosto il Pirellone ad aver fame di soldi. Il Comune, in realtà chiede 165 euro con la sua aliquota dello 0.8 per cento uguale per tutti, che vale 23 milioni di euro. La parte del leone la fa la Lombardia che, con la sua aliquota variabile per fasce di reddito, incamera da Brescia la cifra quasi doppia di 44,9 milioni, pari a 322 euro per ciascun dichiarante. Ma molte altre Regioni si comportano così, e a quanto pare si salvano solo Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano, notoriamente ricche. Ora una mossa del Governo gialloverde, rischia di aprire la strada a una stangata che uno studio di **Confprofessioni** stima in un miliardo in via prudenziale. LA LOGGIA non ha più margini di manovra e i bresciani del capoluogo possono stare tranquilli. Qualche sorpresa, però, potrà venire dalla provincia. (...) Leggi l'articolo integrale sul giornale in edicola Mimmo Varone

Irpef, rischio rincari dopo sblocco addizionali. Rimini comune piÙ 'leggero'

LINK: <https://www.newsrimini.it/2019/02/irpef-rischio-rincari-dopo-sblocco-addizionali-rimini-comune-piu-leggero/>



Addizionale Irpef Irpef, rischio rincari dopo sblocco addizionali. Rimini comune piÙ 'leggero'
In foto: repertorio di Andrea Polazzi 1 minuto gio 7 feb 2019 12:17 ~ ultimo agg. 12:39 1 minuto ðY"Å Ascolta l'audio A livello nazionale, lo sblocco da parte del Governo delle aliquote addizionali Irpef potrebbe portare a rincari fino ad un miliardo di euro delle imposte sui redditi. L'allarme arriva dalle pagine del Sole24Ore che riporta l'indagine effettuata da **Confprofessioni** che prende in esame l'andamento delle addizionali Irpef dal 2006 al 2016. Dieci anni che hanno visto il peso crescere da 7,5 miliardi a 16,7 (+181,9% per quelle comunali e + 60% per quelle regionali). Poi il blocco di tutti gli aumenti fino al 2018. La nuova legge di Bilancio del Governo non ha per non lo ha riproposto le amministrazioni locali potranno decidere di rimettere mano all'addizionale Irpef entro il 31 marzo (limite ultimo per l'approvazione del bilancio previsionale). Il Sole 24 Ore stila anche una classifica, aggiornata al 2016, di quanto l'addizionale (regionale e comunale) pesi sui singoli comuni capoluogo e per Rimini (e i contribuenti riminesi) ci sono buone notizie: il comune si posiziona tra quelli piÙ 'leggeri' d'Italia con 318,71 euro (99esimo su 110). In testa c'è Roma con 771 euro mentre Bologna è sesta con 597 davanti a Parma con 596. Rimini è il comune in Regione con la mano piÙ leggera sui redditi (solo Cesena si avvicina con 395 euro). Il comune capoluogo prevede una addizionale dello 0,3 (con esenzione sotto i 17mila euro di reddito). In provincia solo Riccione non prevede alcuna addizionale Irpef.

La giostra dei prelievi costa fino a 650 euro extra

LINK: <http://quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/art/fisco-e-contabilita/2019-02-06/la-giostra-prelievi-costa-fino-650-euro-extra-192915.php?uuid...>



La giostra dei prelievi costa fino a 650 euro extra di Giuseppe Latour e Giovanni Parente C'è uno spread tutto interno al nostro Paese. È l'effetto differenziale sulla tassazione complessiva prodotto dalle addizionali Irpef locali. In pratica, un contribuente che risiede a Roma paga più di cinque volte le addizionali di un residente a Bolzano. Questa differenza, pari a 650 euro, si è molto allargata rispetto al 2012, quando tra la città più e quella meno colpita da addizionali correva uno scarto di circa 400 euro. La crescita "invisibile" delle addizionali regionali e comunali ha reso, insomma, sempre più evidente un fenomeno: il carico fiscale al quale siamo sottoposti cambia di molto a seconda del nostro Comune di residenza. Secondo i dati elaborati da **Confprofessioni**, la differenza si misura ormai in diverse centinaia di euro. E non è un fenomeno isolato. Senza guardare solo agli estremi, tra le città con il prelievo più elevato, come Milano o Torino, e quelle dove si paga di meno, come Trento o Gorizia, la forbice viaggia nell'ordine dei 400 euro. Per misurare questo effetto con precisione, basta guardare i numeri che fotografano l'imposta media pro capite. Bisogna considerare che la quantità di imposte versate non dipende solo dalle aliquote applicate dagli enti locali, ma anche da altre variabili, come il livello dei redditi, le esenzioni e gli scaglioni. In altre parole, è normale che in aree più ricche si versino più addizionali rispetto a zone più povere. Detto questo, però, restano altri aspetti da sottolineare. Guardando la classifica dei capoluoghi di provincia, Roma si conferma nettamente in testa, con poco più di 770 euro di carico da addizionali comunali e regionali a persona: 158 euro in più di quanto si pagava nel 2012. Subito dietro ci sono Milano, con 653 euro (+147 euro), Torino con 638 euro (+135 euro), Novara con 627 euro (+113 euro), Biella con 600 euro (+131 euro), Bologna con 597 euro (+53 euro). Scorrendo l'elenco di tutti i capoluoghi italiani, sempre secondo lo studio condotto da **Confprofessioni**, sono solo 19 quelli che rispetto al 2012 hanno abbassato il loro livello di addizionali. Tra questi va evidenziato il caso del Trentino Alto Adige: qui l'imposta media regionale si è quasi dimezzata, trascinando in basso il prelievo. Nella grande maggioranza dei casi, le imposte sono invece cresciute. In percentuale, a soffrire l'incremento più rilevante sono stati i pisani (+42%), seguiti da livornesi (35%) e astigiani (+33%). Ma il dato più interessante è che, spostandosi da regione a regione, si incontra un carico fiscale spesso molto più leggero. Senza analizzare casi estremi in positivo, come Bolzano (120 euro) e Barletta (212 euro), basta dire che a Venezia le addizionali pesano solo 425 euro a testa, a Mantova 399 euro, a Rimini 318 euro e a Trani 305 euro. Alcune amministrazioni, quindi, sono riuscite a seguire la strada dell'alleggerimento del prelievo, anche se la finanza pubblica ha camminato, in questi anni, in una direzione decisamente opposta: Bolzano ha fatto risparmiare circa 136 euro a testa ai suoi cittadini, Catanzaro 47 euro e Trento circa 46 euro. Addirittura, se usciamo dal recinto dei capoluoghi, possiamo osservare come nelle città più piccole questi fenomeni risultino addirittura amplificati. Guardando le classifiche di **Confprofessioni**, Lajatico, in provincia di Pisa, detiene il

record assoluto, con 994 euro di carico per le addizionali. San Pietro Val Lemina, in provincia di Torino, è arrivata a 960 euro, poco più sopra di Pino torinese a 959 euro. In fondo alla graduatoria, c'è un lungo elenco di Comuni in provincia di Bolzano. Qui il prelievo viaggia su importi invidiabili per tutto il resto del paese: tra i dieci e i trenta euro a testa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I prossimi rincari delle addizionali IRPEF comunali e regionali

LINK: <https://www.nextquotidiano.it/addizionali-irpef-aumento-comuni/>



Tweet Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). I numeri sono di **Confprofessioni** e ne parla oggi Il Sole 24 Ore per un motivo ben preciso: la Manovra del Popolo ha sbloccato le aliquote. Per questo ci si attende che gli enti locali ne approfittino, alzando così le tasse sul lavoro. Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendarsi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Anche perché sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi. Le addizionali IRPEF regionali e comunali (Il Sole 24 Ore, 7 febbraio 2019) Anche se, nella partita, potrebbe avere un peso rilevante la prossima scadenza elettorale in cui si rinnoveranno giunte e consigli in circa 3.800 municipi. Con una sostanziale differenza rispetto all'Imu e alla Tasi. Le addizionali Irpef si applicano ai residenti. L'Imu e la Tasi (anche nel caso di questi due tributi locali le aliquote tornano nuovamente "manovrabili", naturalmente se non sono state spinte già al massimo) riguardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza.